

Sentiero Urbano della Libertà n° 10

Tappa 23 Via D'Alviano – incrocio Via Bacchiglione



Per raggiungere la presente tappa, al termine del ponte si prende a sinistra **Via Bacchiglione**: bella vista sul Bacchiglione e sul quartiere del Borghetto. Si sosta una volta arrivati in **Viale D'Alviano**.

Natale 1943 sotto le prime bombe

Tutta la zona fino al Quartiere San Francesco e all'Ospedale fu duramente colpita dall'inaspettato bombardamento del Natale 1943: il primo bombardamento della città.



La giornata che doveva essere gioiosa si trasformò in dramma: spaventose le foto scattate da Sandrini.

Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995, p. 23

In quel Natale, lungo Viale D'Alviano vennero colpite case, fabbriche e venne disastrosa la sede ferroviaria della "Vaca mora", la linea ferroviaria che da Vicenza portava a Marostica e a Bassano. A sud i binari proseguivano fino a Noventa e a Pojana.

La storica tranvia, che risultò fondamentale nello sviluppo dell'intera provincia, venne dismessa nel 1961.

L'azione delle bombe causò notevoli danni, che si possono intuire dal numero degli operai addetti alle riparazioni.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995, p. 20

Dal punto di sosta venne ripresa anche la foto sottostante: in quella mattina venne abbattuta l'officina e l'abitazione dell'officina Meggiolan, situate all'altro lato del viale. Si nota la triste presenza del carro funebre.

La descrizione della giornata è di Walter Stefani.

“E mentre la gente deve fare il giro al largo (corso Fogazzaro viene subito sbarrato all'altezza del Pozzo Rosso con cavalletti, onde consentire l'opera di soccorso) per recarsi alla messa più seguita a quei tempi, quella delle 11 e mezza a San Lorenzo, viene dato nuovamente il segnale d'allarme aereo. Questa volta è un fuggi-fuggi generale; anche se, adesso, non si sentono rumori di aerei. La paura del bombardamento appena subito tiene ferma, inchiodata la gente nei rifugi allestiti in città un po' dovunque.[...]”



Devono trascorrere un paio d'ore prima che la sirena annunzi il «cessato» e tutti possano far ritorno a casa, per consumare un po' del pranzo natalizio. [...] Intanto, al ritorno, si scopre che tutto il menù è diventato freddo [...]. Ha quindi il sopravvento la curiosità di andare a vedere dove sono cadute le bombe, ed i danni che esse hanno provocato.

Così anche il pranzo natalizio passa in seconda linea e la gente esce nuovamente di casa, arrivando a formare subito una colonna ininterrotta di persone che si snoda da corso Fogazzaro per contra' Riale e ponte Pusterla, per recarsi vicino all'osteria «Alle Tre Bale» dei Giacomini dove sono cadute altre bombe. Poi, proseguendo (sempre a piedi) per porta San Bortolo e viale d'Alviano, si osserva una fabbrica per la lavorazione del ferro (Pozzan & Meggiolan), praticamente abbattuta.

La processione dei curiosi prosegue poi per viale Mazzini e Corso San Felice fino alle case dei Ferrovieri, transitando per la «passerella», a vedere l'aereo abbattuto e conficcatosi per qualche metro dentro terra.”

Walter Stefani, “1940-1945 il martirio di una città”, in “Venezia e i suoi caduti 1848 - 1945” Amministrazione Comunale di Venezia, Tipografia Editrice G. Rumor 1988, p. 318-322

Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Venezia”, Publigráfica 1995, p. 21